

ATTIVITÀ DEL CENTRO

La Grotta della Faglia

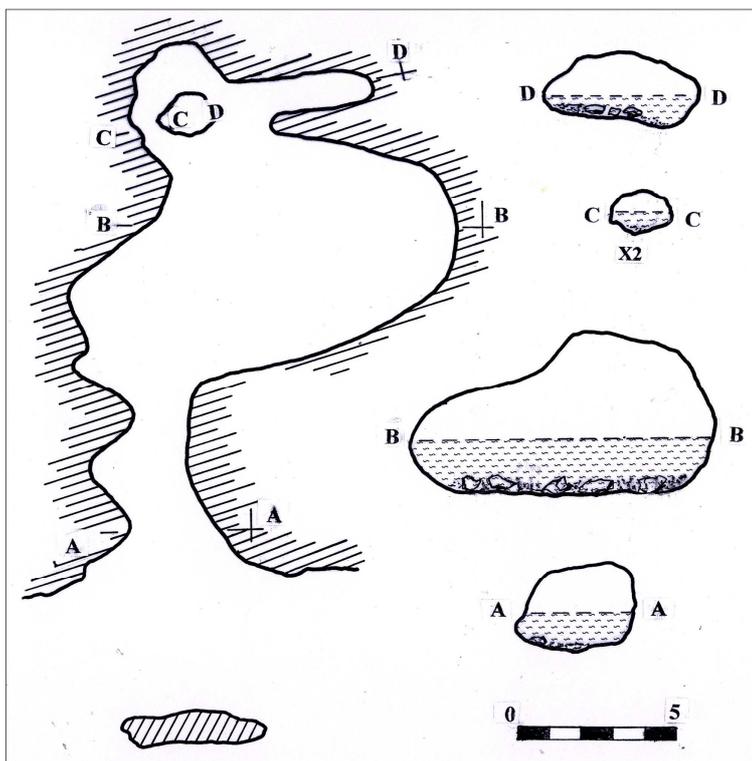
di Vito Ailara

*(undicesima parte)**

Devo alla segnalazione di Gaetano Russo la conoscenza di questa cavità che è uno splendido esempio di grotta in formazione. Ho potuto conoscerla meglio visitandola con il Parroco P. Alessandro Manzone e Gaetano Russo, che ringrazio per l'aiuto generoso datomi nella raccolta dei dati che hanno consentito la realizzazione dello schizzo a fianco pubblicato.

Se non si apprezzano le capacità creative, a volte capricciose, della natura non si capirebbe come questa grotta vada formandosi. A chi volesse penetrare il segreto della formazione di Ustica consiglio la lettura degli articoli da noi pubblicati in «Newsletter» n. 2/1998, n. 3/1998 e 4/1998, e nei numeri di «Lettera» nn. 1/1999, 3/1999, 5/2000, 6/2000 e 10/2002; a chi volesse saperne di più sulla formazione delle grotte consiglio l'articolo di Giovanni Mannino pubblicato in «Lettera» n. 1/1999. A me basta osservare che la nostra grotta si snoda lungo una delle vistose fratture visibili sulla roccia soprastante, tutte confluenti nella parte profonda della faglia, sulla costa martoriata e stupenda dell'Arso. Per questo mi è venuto spontaneo indicarla *Grotta della Faglia*.

La grotta, situata nella piccola insenatura che, proseguendo dalla *Grotta Verde* verso *Punta Cavazzi*, precede la presa d'acqua del dissalatore, è accessibile soltanto a nuoto, con mare calmo, perché si apre in un costone roccioso alto una decina di metri. Il suo ingresso rimane al di sotto di una "bomba" lavica inglobata in un bellissimo deposito riccamente fossilifero riferibile ad una fase di oscillazione marina di modesta entità avvenuta circa 45.000 anni fa (datazione De Vita).

*Schizzo della Grotta della Faglia.*

L'imboccatura della grotta guarda verso sud-ovest, ha forma quasi circolare leggermente svasata in basso; sul pelo dell'acqua è larga circa m 3 ed alta m 1,50. Il fondo, sul quale il nuotatore poggia, scende altrettanto. La cavità è interamente invasa dal mare ed al mare deve, interamente, la sua formazione. Il moto ondoso agisce lungo una piccola faglia e ne allarga via via le superfici. Dall'ingresso, percorsi circa 6 metri, nuotando o camminando sul fondo, si sbocca a man destra in un ambiente a forma ellittica di circa 12x6 che ha un'altezza massima di m 3,50. In asse con l'ingresso e da questo a m 13, vi è una colonna rocciosa di un paio di metri di diametro. Nel lato sinistro tra la parete e la colonna vi è appena lo spazio per passare: un larghezza di m 0,90 un'altezza sul pelo d'acqua di circa m 0,40 e da questo al fondo m 0,70. Nel lato destro dalla colonna alla parete della grotta corrono circa m 5 metà dei quali s'ingrottano in uno stretto, minuscolo, ambiente. Alle spalle della colonna un paio di metri ancora e la grotta ha termine: sono m 17.

Il fondo della cavità è ove roccioso ove cosparso di massi e pietrame provenienti dalla demolizione prodotta dalle mareggiate che vi penetrano spumeggiando; ha andamento leggermente crescente. La grotta invece ha, lungo l'asse, un andamento leggermente decrescente, con la sola eccezione nel grande ambiente dove è all'incirca doppia. Chi visita la grotta ha ben chiara la sensazione di trovarsi in una grotta molto giovane e che è il mare a scavarla.

La Grotta della Faglia non è paragonabile alla nostra *Grotta Azzurra* né alla delicata *Grotta Rosata*. Nell'angustia dei suoi spazi ha tuttavia un suo fascino: col mutare dei riflessi a mano a mano che si nuota all'interno, una musicalità lieve dello sciacquettio dell'acqua che pur in bonaccia produce.

VITO AILARA

11/continua

* Le parti precedenti sono state pubblicate su «Lettera», nn. 1, 2, 3 del 1999, nn. 4, 5, 6 del 2000, nn. 7, 8, 9 del 2001 e 10 del 2002.